

DOPO LE ELEZIONI.

Il capo dello Stato ad Agrigento: impossibile votare a giugno Forte richiamo contro l'abusivismo e difesa dei magistrati

■ AGRIGENTO Il menu dei politici? E a base di rospi. Ingoiarli non piace a nessuno ma in democrazia «se si pensa al bene comune» i rospi intesi come «fatti personali» bisogna saperli mangiare. Soprattutto se i «fatti personali» sono all'origine delle crisi. Da politico navigato a pochi giorni da un voto che il Polo ha digerito piuttosto male, ecco il consiglio-ricetta del dottor Scalfaro: saper ingoiare i rospi e chissà prepararsi a mangiarne altri. È una prescrizione amara che vale per tutti naturalmente. Per lui che probabilmente ne ha mangiati molti in questi mesi su bendio gli attacchi del Polo e anche per chi ora vede sfumare i suoi progetti bellucosi. Scalfaro è ad Agrigento alla scuola di archeologia dell'Università davanti ai sin daci della zona non lega direttamente l'apologo del rospo alle elezioni di pochi giorni fa ma il riferimento è nelle cose che dice prima e dopo. Chi si aspettava segnali per poter ottenere le elezioni generali a giugno è rimasto deluso. Il voto del 23 marzo ed è il primo rospo ha chiesto che a giugno le elezioni non ci saranno. Secondo boccone amaro si è dimostrato che il governo Dini (si proprio quello soprannominato «il rospo da baciare») ha una maggioranza che è uscita rafforzata dal test. Quindi Dini lavora sfruttando i mesi di respiro che si sono aperti per fare cose utili. Per l'economia anzitutto per la piaga della disoccupazione. Ma forse anche per altre cose di cui si parla. Magari Scalfaro non la nomina una legge antitrust (e sarebbe il terzo rospo per Berlusconi). Tutto questo apparirà indigesto al Polo ma dice Scalfaro quando è in balia il bene comune se si è stasisti o si aspira ad esserlo bisogna metterlo nel conto. «La storia compresi i 50 anni di democrazia dimostra che c'è stato chi ha saputo ingoiare rospi per far sì che i cittadini credano nelle istituzioni».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

«Ora Dini ha tempo per lavorare» Scalfaro: bisogna imparare ad ingoiare i rospi

Elezioni a giugno? «È chiaro che non sono possibili». Dini? «Una maggioranza ce l'ha ed è uscita rafforzata». Il futuro prossimo? «Abbiamo qualche mese di respiro» e c'è ancora molto da fare a partire da economia e disoccupazione. Scalfaro ad Agrigento invita il governo a lavorare, difendendo strenuamente la Costituzione, invita a lottare contro mafia e abusivismo. E al Polo un consiglio ad accettare sacrifici: «Per il bene comune bisogna saper ingoiare rospi».

Non c'è una Costituzione incerta perché si discute di possibili modifiche, c'è una Costituzione certissima da rispettare totalmente

che non piacerà a fini di Berlusconi ma che è nelle cose. Del resto il governo fu pensato per «essere di breccia». Se il Polo lungo la strada ha deciso di fargli la guerra, evocando il ribaltone che colpa ne ha Scalfaro? Tutto sommato la caprie il presidente il voto apre uno spazio di possibile serenità che potrebbe permettere di affrontare le emergenze economiche.

rospo non è offerto solo al delicato palato del Polo ma anche all'ex presidente Cossiga che ha ribadito in un'intervista sulla Stampa di considerare del tutto esaurita questa Costituzione. Scalfaro anche perché il ruolo gli impone proprio questo e su una barricata opposta. Male dice se il capo dello stato non rispetta fino alle virgole la carta costituzionale. Male parlare tanto di modifiche senza realizzarle. Non c'è una Costituzione che è incerta perché si discute di possibili modifiche. C'è una Costituzione che è certissima e che ognuno di noi deve rispettare totalmente. Cambiarla è possibile. Ci sono studi e proposte dice Scalfaro ebbene si trovi la maggioranza forte come prevede la Costituzione per fare questi cambiamenti. Scalfaro queste cose le ha dette più

volte ma la sottolineatura in un paese come Agrigento non è casuale. Prima di parlare al presidente della regione e ai sindaci della zona gli ambientalisti gli consegnano un dossier sulla spaventosa devastazione del territorio che circonda la valle dei Templi meraviglia artistica affogata in un mare di riacpricciante abusivismo. Ebbene dice Scalfaro si tratta di rispettare le leggi tutte e tutti. Ci sono cose allema riferendosi all'abusivismo «che sono fuori dalla legge e non ci possono stare. Ossia si abbattano. Magari cominciando dalla villa importante e finendo con la casa del poverello. Perché conclude Scalfaro sul tema «è inutile dire no alla mafia se poi ognuno si fa il suo pezzo abusivo per conto proprio».

Mafia e politica. Già la mafia. Sul tema il presidente ha un'idea chiara. È certamente cresciuta per l'assenza dello stato ma dire questo non basta. «Occorre che concettualmente il no alla mafia sia totale, radicale, assoluto. È stato così sempre soprattutto per quanto riguarda coloro che avevano responsabilità politiche? Il capo dello stato in una regione che è il cuore della mafia non si nasconde dietro un dito. No dice e non è stato sempre così. Talune pagine che la magistratura ci ha presentato ci dicono che non è stato così». Il pensiero corre ad Andreotti. Scalfaro avverte: «Parlo di sentenze passate in giudicato (ossia definitive ndr) perché ognuno ha diritto alla presunzione di innocenza visto che la Costituzione va rispettata sempre e non solo quando la comodità».

La difesa dei magistrati. Ai magistrati che combattono in questa trincea ma non solo in questa. Scalfaro offre tutti i suoi solidarietà. I giudici hanno diritto sempre al rispetto e non solo quando «colpiscono l'averissimo». Chissà se il riferimento è a Berlusconi e alle sue litane contro i giudici di Milano. Scalfaro rivela di aver avuto giorni fa una richiesta di intervento presso il Csm e presso il ministro da parte di giudici di una parte d'Italia per una difesa del loro lavoro. Sono i magistrati di Bologna che si sono sentiti offesi dalla relazione di Di Pietro sulla Uno Bianca? conclude Scalfaro non entra nella polemica ma ribadisce la sua posizione che è appunto ben nota, ossia rispetto di tutti di tutti i magistrati.

Ora non si perda tempo. È referendum? È il governo elettorale di cui ha parlato Berlusconi? Sui primi sembra chiaro che Scalfaro non vedrebbe male una soluzione legislativa che i civili ottenendo così di non sprofondare in un altro prevedibile periodo di insuccesso. Quanto al secondo tema non ne accenna ma dal contesto del ragionamento il governo elettorale ne esce bocciato. Per ragioni costituzionali (non sono previsti ndr) ma soprattutto perché non è cosa di oggi dato che indubitabilmente le elezioni richieste a gran voce dal Polo si allontanano. «Adesso» dice il presidente «ci troviamo in un

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERANDINO governo che pure ha qualche carattere di eccezionalità. Non si può dire adesso che non sia appoggiato da una maggioranza. Anzi suggerisce Scalfaro il risultato del 23 aprile anche se è stato un test amministrativo ha una grande valenza politica e indubbiamente ha rafforzato la maggioranza che sostiene il governo Dini. Considerazione

Forza Italia: così accredita il ribaltone

Dotti: spero che il rospo non diventi elefante. D'Alema: corretto l'intervento del presidente Berlusconi racconta: mia madre ha protestato con l'Altissimo perché non mi ha aiutato...

Non piacciono a Forza Italia le parole di Scalfaro. Per La Loggia il presidente «ha accredita il ribaltone». Dotti spera che «il rospo non si trasformi in un elefante» e Casini chiede che ad ingoiarlo «non siano sempre gli stessi». Intanto Berlusconi torna a riflettere sul voto di domenica Prodi è una controfigura, gli exit poll erano «esatti». I sindaci di sinistra hanno imbrogliato e sua madre ha protestato con Dio e le zie morte per l'insuccesso del figlio.

le voci i sindaci di sinistra hanno sostituito con uomini evidentemente meno appartenenti alla stretta parte politica quegli scrutatori che non hanno risposto all'appello. Sindaci imbrogliano dunque? A chi gli chiede se condanna l'invito di Scalfaro ad «intercettare un dialogo» sulle regole il Cavaliere risponde sbrigativamente che il dialogo è necessario purché ci sia in chi dialoga ragionevolezza e buona fede. Il che vista l'analisi del voto appena snocciolata sembra un'autoesclusione pregiudiziale. Ma la gag migliore viene alla fine quando una cronista in veste di scherza chiede a Berlusconi se crede nell'angelo custode il Cavaliere si fa serio dopodiché racconta l'altro giorno nella cappella di Arcore ho visto mia madre in colloquio diretto con lui e anche con mio padre e con le zie che sono dall'altra parte (un cielo non con D'Alema ndr). Con accenti accolti li rimproverava di non fare abbastanza per aiutarci. Non si sa che cosa abbiano risposto dall'altra parte. Scalfaro ha ragione quando dice che nella vita ci sono anche rospi da mandare giù, però un rospo non può mai diventare un elefante. E il proposito di rospi Casini rivela che l'importante è che a ingoiarli non siano sempre gli stessi.

Il leader del Ccd però approfitta dell'esternazione quinquennale per ribattere un tasto a lui caro. La Costituzione va rispettata d'accordo però questo non ci obbliga a considerarla un tabù. Noi sottolineiamo l'urgenza di avviare un dibattito serio e approfondito magari prevenendo da vicci e proppie modifiche. E il famoso «avolo istituzionale» rilanciato dal Ccd e capace di dare un'immagine di un uomo che lo scorgimento delle Camere. Dobbiamo evitare a tutti i costi un ulteriore frattura - aggiunge Mastella. Siamo leali con il polo però chiediamo responsabilità a tutti una tranqua generale.

La tragua piace anche a D'Alema che per altro è andato che, dandosi dal giro della caduta di Berlusconi. Così il leader del Pds apprezza le parole di Scalfaro e la sua velleità di un clima più serio di collaborazione. Però se si tratta di si discute in questi giorni di elezioni. D'ora in poi il governo D'Alema - in un pare possa e debba essere condotta dal governo Dini. Poi secondo me si dovrà andare alle elezioni in autunno come ho detto da tempo perché un grande paese non può stare in modo indefinito con un governo tecnico sia pur dotato di maggioranza parlamentare.

FABRIZIO RONDOLINO ■ ROMA La sconfitta elettorale continua a pesare su Silvio Berlusconi. Che fatica a smaltire gli effetti per lui evidentemente devastanti. Così, anche una visita al marito Milan diventa l'occasione per un nuovo sfogo contro il mondo intero: questa volta con sprizzatura di lingua finale. Pressoché archiviato il famoso incontro con Scalfaro («Penso che ce ne sarà la possibilità la settimana prossima») il Cavaliere torna ad insultare Prodi e addirittura mette in dubbio («Ora non è possibile») l'alternativa al polo perché argomenta in politica a cantano i nomi e Prodi sarà sempre un portavoce di D'Alema. Dunque «lo schiariranno tutti contro al nostro è la sinistra e la prevalenza è comunista. Ci sono anche uomini di centro» d'accordo però «con sfumature allo stalinismo e al dirigismo». E poi «ci sono più attitudinali all'invia e all'odio». E Pro

di? Non è comunista» lo assolve il padrone della Fininvest. Però è uno specchio per le allodole di un comunista una controfigura di cui chi appavotti lui è usato dai comunisti ma chi comanderà sarà D'Alema. «I sindaci hanno imbrogliato». Le ossessioni del Cavaliere non finiscono mai. Così il risultato elettorale nella sua mente continua ad essere falso. Era «esatto» invece il responso degli exit poll. E a chi gli ricorda l'invito di Antonio Tabucchi ad usare una buona volta dalla «realità virtuale» Berlusconi risponde indispettito: «Tabucchi? Non lo conosco». Con uscite come questa non credo si possa candidare a diventare un classico. Quel che è certo (per il padrone della Fininvest) è che al 90 le schede annullate erano per il polo e che «da quanto mi riferiscono mol

I commenti a Scalfaro. Berlusconi evita di commentare le dichiarazioni di Scalfaro ad Agrigento anche se non nasconde una certa irritazione. «Non commento dichiarazioni sul piano personle

Rissa sul futuro di Milano. Pilo lancia il siluro a Dotti sulla sua candidatura a sindaco. Il capogruppo: impertinente

ROMA. Botta e risposta al vortice tra Pilo e Dotti a suoi di insulti e insinuazioni. Oggetto il caso Milano. Così all'indomani delle elezioni amministrative che hanno offerto alla Lega l'opportunità di dire «qui lo esisto» a litigare si ritrovano i colonnelli del partito di Berlusconi. L'attacco di Pilo arriva dopo l'annuncio del capogruppo alla Camera degli azzurri Vittorio Dotti sul Corriere della Sera di avere in mente di candidarsi alla poltrona di sindaco del capoluogo lombardo. «Forse è più opportuno parlare di forza Dotti» - afferma il sondagista del Cavaliere Gianni Pilo - infatti per un verso Forza Italia a Milano esiste e prospera da parecchio tempo come dimostra il risultato elettorale del 23 aprile, particolarmente lustigiero soprattutto se confrontato sia con il dato nazionale sia con quello della Lombardia. Peraltro aspirano a diventare primo cittadino di Milano altri personaggi di rilievo per esempio Stefano Podesta. Decidere dunque oggi chi comincerà alla carica appare quantomeno prematuro. E in ogni caso da apprezzare l'intenzione manifestata da Dotti di occuparsi del consiglio comunale di Milano - conclude Pilo - può essere questa l'occasione per dare al gruppo di Forza Italia

alla Camera dei deputati un giudizio più efficiente e incisivo. Premesso che non ho avanzato alcuna autocandidatura alla carica di sindaco di Milano e che mi sono limitato a rispondere alle domande dei giornalisti circa il mio subingresso a Zorzi nel consiglio comunale registro le moltiplicate e impertinenti critiche dell'onorevole Pilo» comincia così la replica di Vittorio Dotti alle critiche avanzate nei suoi confronti dal coordinatore milanese di Forza Italia. Dotti infatti si rivolgersi all'uomo del sondaggio del movimento per ricordare che non aver bisogno di ricordare che ogni eventuale candidatura a sindaco di Milano non deve certo sottostare al gradimento di un mio interessato di Pilo ma solo a quello dei cittadini milanesi. «Quanto al suo poco geniale accento il mio ruolo di capogruppo al Parlamento conclude Dotti passando al secondo aspetto delle parole di Pilo, è l'opportuno ricordare all'onorevole Pilo che esso e i parlamentari con patibile con la funzione di consiglieri comunali a Milano e che il giudizio sull'efficacia e l'onestà di un mio operato spetta ai cittadini milanesi non a lui. Peraltro in un momento presente ed evidentemente non sereno bensì all'interno di un gruppo di deputati di Forza Italia e di un duca amare e stimolato».